

TROVATE IN SPAGNA

Ceramiche hot:
Sono Porci
Questi Romani

PONTANI A PAG. 18



BELLA SCOPERTA Le ceramiche hot dalla Spagna

SONO PORCI QUESTI ROMANI

Verdullo, parente di Marziale

» **Filippomaria Pontani**

Sai in ginocchio, culona: mi fracassi i coglioni". Questo non è un *euroleak* di turbolente conversazioni diplomatiche del 2011, ma la didascalia di una scena erotica (una focosa penetrazione *a tergo*) rappresentata su un vaso di Gaio Valerio Verdullo, ceramista attivo nel Nord-Est della Spagna alla fine del I secolo d. C.

CHI ABBIAM LETTO il recente volume di Sarah Levin-Richardson *Il lupanare di Pompei* (Carocci 2020), denso di affreschi postribolari, *fellatio*nes e parolacce in area vesuviana (si ricorderà fra gli altri l'emistichio "voglio spaccare i fianchi di Venere", memore di Tibullo), non si stupirà certo della presenza di graffiti "sboccati" e di rappresentazioni esplicite di atti sessuali nella cultura visuale romana. Tuttavia il caso di Verdullo è particolare.

Prolifico ceramista di vasi rossi a parete fina, Verdullo è un mezzo grafomane: non solo firma ostinatamente le sue creazioni, prodotte in larga parte dalla figlina de La Maja, poco lontano dall'odierna Calahorra (le campagne di scavo

sono iniziate nel 1987, e i ritrovamenti proseguono fino a oggi un po' in tutta la valle dell'Ebro, con punte fino a Saragozza e Tarragona), ma soprattutto ama corredare di doviziosi commenti scritti le scene che rappresenta. Quelle erotiche, certo (in un'altra si legge "per quanto m'insegna la vecchiaia, questa maniera è la migliore": il vaso è rotto, ma sembra che la coppia fosse impegnata nel missionario), ma anche quelle di soggetto più neutro: su oggetti funerari non esita ad apporre un esplicito (e un po' epicureo) *cave fossam!* (attenti alla fossa, ndr), mentre quando, su decine di vasi, mette in scena i gladiatori in lotta o in posa da vincitori (mirmilloni, traci, oplomachi, reziarii), consegna all'eternità sia i loro nomi sia la data dei combattimenti sia gli sponsor – un po' come le sciarpe-souvenir che si portano via dallo stadio dopo una partita di Champions.

Lo stesso vale per le gare del circo: molti vasetti destinati al consumo di vino (anzi, di quel miscuglio di vino e miele noto come *mulsum*) durante lo svolgimento delle corse recano i ritratti degli aurighi delle varie fazioni, tutti raffigurati di profilo

tranne il vincitore, che è di faccia. Tra questi campioni compare anche il famoso Incitatus, che uno sprezzante epigramma di Marziale celebra come esempio classico del "carrettiere vestito di porpora" (l'ignorante calciatore miliardario, diremmo noi), e un altro come tipico oggetto delle scommesse di chi non ha tempo per i libri e la poesia, e preferisce altri piaceri della vita.

IL RIFERIMENTO A MARZIALE non è casuale. La Spagna di quest'epoca è infatti un luogo eccezionale: Verdullo è concittadino e contemporaneo di colui che diventerà il più im-

portante retore (e pedagogo) della latinità, ovvero Marco Fabio Quintiliano; ma a cento chilometri da Calahorra sorge Bilbilis (oggi Calatayud), la cittadina dove proprio Marco Valerio Marziale nacque e visse prima e dopo i fasti dei suoi soggiorni romani, durante i quali conobbe ogni anfratto della società della capitale. Ecco allora che quando Verdullo parla di circo e di gladiatori in termini che ricordano il *Liber de spectaculis* dedicato da Marziale all'erezione del Colosseo (80 d. C.), o quando le scritte oscene dei vasetti mostrano qualche evidente eco dai fortunati epigrammi marziali (per esempio nella lapidaria sentenza pseudo-esametrica *lascivae ludunt semper voluptate puellae*; "le ragazze, lascive, giocano sempre per il loro piacere"), è difficile che si tratti di una coincidenza: Giulia Baratta (Università di Macerata), l'archeologa italiana che ha meglio studiato questi materiali e che insieme a Marc Mayer (Barcellona) ne sta preparando l'edizione, giunge a ipotizzare addirittura una parentela tra Verdullo e Marziale, che erano entrambi della *gens* dei Valerii. Ed ecco allora che non deve stupire che il suddato "culona" sia detto con un prezioso aggettivo mai attestato (*naticosa*), né che quando su un vaso con il mito di Ippolito si legge *vestigant canes* ("i segugi cercano"), il riferimento

testuale preciso sia alla *Fedra* di Seneca e alla scena molto *pulp* (e mai rappresentata altrove) in cui i cani rintracciano i brandelli del corpo del defunto Ippolito: forse la memoria di una rappresentazione della tragedia dell'andalusino Seneca in forma di mimo?

Sesso, sport e letteratura, in un crogiolo straordinario – l'Iberia di questo scorcio di I secolo – in cui l'alto e il basso si contaminavano e in cui, secondo un grande imperatore

spagnolo, "lescuole risentivano degli svaghi della provincia" (Marguerite Yourcenar, *Memorie di Adriano*).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRA EROS, OSCENITÀ E POESIA

LA SPAGNA

romana del I secolo d.C. fu patria gloriosa di scrittori, artisti e filosofi: oltre a Gaio Valerio Verdullo, il ceramista di cui stanno rinvenendo molti vasi e manufatti con scritte oscene, qui nacque il retore Marco Fabio Quintiliano e il poeta satirico Marco Valerio Marziale, probabilmente parente di Verdullo



SU UN VASO

"Stai in ginocchio, culona", commenta lo scultore grafomane



Seduttori giocosi

Un dipinto
erotico
rinvenuto
a Pompei
FOTO LAPRESSE

